

Che neppure con queste fondazioni fosse esaurita l'energia e volontà di lavoro del Borromeo, che anche di lui si debba dire, che i confini della sua attività vescovile fossero così vasti come tutta la Chiesa cattolica, lo dimostra la gigantesca corrispondenza ch'egli tenne e che ancora adesso nella biblioteca Ambrosiana viene conservata in trecento volumi in foglio.¹ Tutte le classi, tutti i ranghi, dall'imperatore sino all'ultimo scrittorello della campagna svizzera, dal papa sino al povero seminarista, sono rappresentati fra quelli che inviarono queste lettere o notizie; nell'arcivescovado di Milano, della Valtessina e Valtellina, si possono nominar pochi luoghi da cui non siano arrivate lettere; ed inoltre se ne trovano alcune di Lisbona e Madrid, di Parigi e Londra, di Amsterdam e Colonia, di Vienna e Praga, di Cracovia e Willa, di Malta e del Cairo.² Queste informazioni venivano sistematicamente scorse dall'arcivescovo in persona e la risposta, eseguita secondo le sue istruzioni.³

Tutti quelli che per un poco si occuparono di questa massa di lettere, scritte da un'anima e da un cuore infiammato e consunto dallo zelo, restano incantati per la meraviglia,⁴ e lo stupore deve, per così dire, crescere senza misura, se si pensa che questa corrispondenza dovette essere nello stesso tempo sorvegliata da vicino, che per il Borromeo il tempo veniva assorbito inoltre dalle udienze e dalle visite, dalle numerose prediche ed esortazioni, dalle visite della propria e dell'altrui diocesi, dalla preparazione dei suoi diciassette concili, e soprattutto, dagli affari correnti

¹ WYMAN loc. cit. 7-15.

² Ibid. 12 ss.

³ Ibid. 8.

⁴ « La corrispondenza nel suo complesso fa un'impressione sommamente favorevole e lascia vedere lo zelo e l'operosità di San Carlo in una fulgida luce ». WYMAN 9. « La corrispondenza conservata nell'Ambrosiana è la più fulgida ed eloquente testimonianza del pieno sacrificio di Carlo alla Chiesa romana, il cui servizio assorbì tutte le sue forze, e sventuratamente le consumò anche troppo presto ». (Ibid. 10). « Queste carte parlano troppo apertamente, da poter negare oggi che Carlo abbia un tempo conquistato una posizione mondiale ». « Mille argomenti unici nel genere vi si veggono sviluppati nella specie in svariati modi, con diversi indirizzi con una molteplicità di artificio da fare sbalordire. Vi si ammira concentrata un'attività biologica prodigiosa, un fuoco intenso di affrettata combustione, un delirio di operosità, di versatilità d'ingegno e di volere, si da far ripetere quella gran domanda che faceva Don Abbondio: " Chi era costui? " ». ZERBI nell'*Arch. stor. Lomb.* 1891, 81. Secondo Zerbi la corrispondenza nell'Ambrosiana abbraccia 268 volumi; anche Bascapè (l. 7, c. 25, p. 208^a) dice: « Pii et religiosi viri ex omni parte ad eum potissimum, quaecunque acciderent, tanquam ad rerum divinarum salutariumque vigilantissimum custodem procuratoremque diligentissimum omnia deferebant ». Su Botero, uno dei molti segretari di Borromeo, celebre letterato del suo tempo, cfr. C. GIÒDA, *La vita e le opere di Giovanni Botero*, 3 vol. Milano 1895; inoltre *Anal. Boll.* XIV (1895), 348.